

AMMINISTRATIVE

«Vado, ora la piattaforma si può fermare»

Attilio Caviglia al suo primo giorno da sindaco: ascolterò la gente, non farò lo stesso errore di Giacobbe

VADO. Una rapida visita nella chiesa di San Giovanni Battista, un respiro profondo e poi si comincia a lavorare. In municipio, la nuova scrivania di Attilio Caviglia, 46 anni, insegnante di lettere divenuto sindaco, è già stracolma di faldoni, progetti.

E anche, per dirla con un termine un po' più tecnico, "grane".

L'altro pomeriggio, mentre era in corso la frenetica conta dei voti, Caviglia (di estrazione democristiana) si è ritirato per mezz'ora in chiesa. Qualcuno ha sussurrato con un pizzico di malizia che, quando i primi risultati lo davano in vantaggio, fosse andato a pregare di far vincere Monica Giuliano.

La strada che il nuovo sindaco si trova davanti è infatti costellata di enormi ostacoli, starà a lui far tesoro di quanto ha dovuto affrontare il suo predecessore Carlo Giacobbe, che nonostante tutte le difficoltà ha sempre cercato di gestire al meglio le questioni che si è trovato davanti.

Ora il timone passa nella mani di Caviglia e del suo gruppo, che ha fatto della protesta contro la piattaforma la bandiera vincente.

«Dovremo ingranare rapidamente - spiega Caviglia -, senza far perdere troppo tempo ai tecnici del Comune. Dovremo capire esattamente a che punto è la valutazione di impatto ambientale che la Regione deve fare sulla piattaforma. E dovremo riesaminare le questioni sulla "via" nazionale per il progetto di potenziamento della centrale Tirreno Power. Sono le due questioni da mettere subito a fuoco. Poi faremo una ricognizione del bilancio in essere e cominceremo immediatamente a lavorare».

Con tanta carne al fuoco non sarà facile scegliere la strada da intraprendere.

Ma Caviglia ha già un'idea di massima: ascoltare i cittadini. Il nuovo sindaco parte quindi dal punto su cui è sempre stato messo sotto accusa Giacobbe. Il punto che ha provocato la caduta di consensi dopo la consul-



Attilio Caviglia davanti al Comune nel suo primo giorno da sindaco

tazione popolare sul progetto di ampliamento portuale. L'esito era stato netto: due terzi dei vadesi non ritenevano sufficienti le garanzie e le contropartite per la città e per gli abitanti.

«Servirà una profonda capacità di ascolto - conferma Caviglia -. Lo abbiamo fatto in campagna elettorale, se siamo stati bravi ad ascoltare ora dobbiamo essere bravi a mettere in pratica ciò che i vadesi ci hanno detto. Per questo sarà importante avere un programma chiaro di ordinaria manutenzione e affrontare i problemi legati al sociale. Siamo stati eletti grazie alla partecipazione della "piazza", dobbiamo e possiamo rispondere con atti concreti, sia negli atti politici di strategia per il



AL LAVORO SENZA PERDERE TEMPO

Dovremo ingranare rapidamente e capire subito a che punto è la pratica Maersk

ATTILIO CAVIGLIA
sindaco di Vado

territorio e l'occupazione, sia nelle questioni più legate alla quotidianità, sia nel campo dell'ambiente sia in quello del lavoro. Dovremo incontrare le aziende che stanno soffrendo per la crisi delle commesse».

E oggi, ad esempio, una delegazione dei lavoratori di Bombardier Transportation si recherà in Prefettura per consegnare al prefetto, Nicoletta Frediani, una richiesta di incontro urgente con i ministri dei Trasporti, Altero Matteoli, e dell'Interno, Claudio Scajola. I timori sono legati al ritardo dell'avvio del bando di Trenitalia per la costruzione di 150 nuove locomotive.

Intanto, però, c'è sempre una questione che grava su Vado, la piattaforma container. «Il progetto si può fermare, ne siamo straconvinti, soprattutto dato che ora c'è ad amministrare una formazione che non vuole la piattaforma. Esiste un ricorso al Tar presentato da un gruppo di cittadini, c'è una maggioranza eletta dai cittadini pronta a portare avanti la questione, non solo al Tar, ma anche negli altri gradi di giudizio. Ma contemporaneamente vogliamo lavorare per proporre delle alternative valide. Non abbiamo posto solo un "no" immobile, ma abbiamo una serie di contatti con imprenditori seri per avviare un altro tipo di progettualità».

Dopo la festa per la vittoria cosa ha fatto?

«Sono stato un po' a casa con mia moglie Anna e le mie figlie Carlotta e Cecilia. Domani (oggi, ndr) andrò a scuola a trovare i miei allievi. Lasciare la scuola è un po' il mio cruciale. Ma ho preso un impegno con Vado. Ho una profonda stima per tutte le persone elette in consiglio comunale, sia i miei sostenitori sia i componenti delle altre liste. C'è uno straordinario valore umano e professionale».

Vorrei creare un consiglio comunale che, pur con le naturali differenze di opinioni, lavori per il bene dei vadesi».

GIOVANNI VACCARO

LA SCONFITTA

MONICA GIULIANO:
LASCIATA SOLA
DA IMPRESE E SINDACATI

VADO. Non riusciva a trattenere le lacrime mentre imballava i suoi ricordi nell'ufficio al primo piano del Comune. Ieri mattina Monica Giuliano, vicesindaco uscente di Vado e candidata sconfitta alle elezioni, ha liberato la stanza che condivideva con Pietro Bovero.

«Sono stata qui per tre anni come consigliere e dieci come assessore - commenta -. Non so descrivere l'amarezza che mi porto dentro. Purtroppo la campagna elettorale è diventata un referendum sulla piattaforma. Tutto il resto è sparito: il polo commerciale, gli interventi in campo urbanistico e i progetti per migliorare la città. È come essere caduti negli ultimi dieci metri in vista del traguardo. Tutto svanisce perché si è strumentalizzato un unico progetto».

Però è innegabile che la piattaforma dovesse essere l'ago della bilancia...

«Se la "cuccherà" Caviglia come me la sarei "cuccata" io. È un intervento che non dipende solo dal Comune, ma da forze di rilevanza internazionale, io ho cercato di gestirlo portando i maggiori vantaggi possibili per Vado. Ma non ho avuto un sostegno sufficiente dalle persone che potevano "fare opinione". Sono stata lasciata sola. Monica non ha deciso questo progetto, c'erano sindacati e imprese, dove sono finiti? I vadesi si sono intimoriti e io da sola non sono riuscita a trasmettere tranquillità. Non avevo di fronte un avversario, ma un gruppo che un anno fa ha cominciato a demolirmi sistematicamente. Non è giusto che io sia il capro espiatorio, anche Caviglia nel 2003 e nel 2006 aveva firmato facendo andare avanti il piano portuale».

Cosa accadrà ora?

«Attilio ha davanti una strada spianata, fatta da dieci milioni di euro di Regione che noi abbiamo portato a Vado. Sono convinta che Vado sarà più bella e più vivibile. Ma il tappeto rosso ora è davanti a Caviglia. Una strada sicura e immediata per fare lavori che potranno cambiare il volto a Vado, solo che sarà lui a tagliare nastro di un progetto come le Terrazze che abbiamo portato io, Giacobbe e Peluffo. Sono stati bonificati 50mila metri quadrati di aree ex industriali, sarà il motore più grande della provincia».

E lei cosa farà?

«Ringrazio i miei candidati, non era facile candidarsi con me con queste premesse. Aspetto Caviglia al varco per vedere come gestirà la questione piattaforma. Dietro di me c'è un movimento di persone che hanno la voglia e le potenzialità di imparare ad amministrare. Abbiamo perso? Ok, ci rimbocchiamo le maniche per creare un nuovo gruppo».

G. V.



Monica Giuliano

ALBISSOLA MARE

Viabilità e movida i primi ostacoli di Vincenzi

«Meno traffico in centro e meno rumori la notte: metteremo nuove regole per evitare vandalismi e schiamazzi»

ALBISSOLA. Servirebbe la sfera di cristallo per leggere il futuro delle due Albisole dopo il doppio ribaltone che ha fatto drasticamente cambiare colore e orientamento alle giunte di Albisola Superiore e Albisola Marina.

Nella prima la vittoria di Franco Orsi (senatore del Pdl di 43 anni) era tutto sommato plausibile, se non addirittura pronosticata.

Nella seconda il rovesciamento di fronte deciso dagli elettori, che hanno preferito Nicolò Vincenzi (centrosinistra) a Giuseppe Gradella (centrodestra), è apparso come una sorpresa, soprattutto considerando che, in generale, il Pdl ha raccolto frutti migliori del Pd.

Ad Albisola Marina il timone passa quindi al centrosinistra, che evidentemente ha saputo far tesoro degli errori dell'ultimo confronto elettorale (in cui il candidato avversario, della lista Vivi Albisola, Stefano Parodi, aveva vinto nettamente).

«Ad Albisola è nato un laboratorio del Pd vincente», commenta Vincenzi. Dal punto di vista più strettamente amministrativo il nuovo sindaco punta su pochi ma fondamentali punti: «La viabilità - spiega -. L'emergenza che viviamo quotidianamente è sotto agli occhi di tutti. Per questo vedo con estremo favore il progetto del casello autostradale in località Albamare. Potrebbe davvero eliminare gran parte del traffico che grava su Albisola, che è formato soprattutto da veicoli in transito, che arrivano da Albisola Superiore e dal suo casello, che vanno a Savona e che non portano alcun vantaggio ad Albisola Marina. Insieme con una nuova viabilità e con nuove infrastrutture, il casello di Albamare potrebbe realmente risolvere una buona parte dei problemi di traffico».



La viabilità è uno dei principali problemi di Albisola

C'è poi il capitolo dell'ipotesi di unificare le due Albisole. Un argomento che per gli albisolesi è come mettere sale su una ferita aperta. Albisola Marina teme di diventare un protettorato di Albisola Superiore, e infatti il no più pesante era arrivato proprio dalla prima, che conta quasi la metà degli abitanti della seconda. Vincenzi punta più su un sistema di collaborazioni, mantenendo comunque due enti separati: «Credo che si debba collaborare, per ridurre le spese su alcuni servizi che non hanno senso siano separati, come la raccolta dei rifiuti. Ma l'idea dell'unificazione non mi alletta particolarmente proprio per le differenze esistenti tra le due cittadine. È chiaro, però, che se la richiesta arrivasse dalla maggioranza dei cittadini, non mi opporrei».

Alla vigilia delle elezioni Gradella partiva come favorito dopo dieci anni di amministrazione attenta, ha saputo gestire i problemi quotidiani e avviare interventi importanti come quelli di rifacimento estetico del cen-

tro storico. «Ma a pesare sul piatto della bilancia - ammette lo stesso Gradella - sono stati i problemi degli abitanti del centro storico, legati soprattutto alla presenza dei locali notturni. Noi abbiamo cercato di gestire la situazione per creare un movimento economico importante legato al turismo e al divertimento, ma evidentemente non siamo stati capaci di eliminarne del tutto gli effetti sugli abitanti. Ora però tocca al centrosinistra guidare la città, vedremo che cosa faranno. Hanno promesso battaglia ai rumori notturni, ma c'è anche il rischio che si torni indietro di dieci anni».

Ora tocca a Vincenzi: «Albisola deve "vivere" anche di notte, ma senza che ciò pregiudichi il diritto al riposo degli abitanti. Quindi metteremo nuove regole alla "movida" per evitare vandalismi e schiamazzi di chi esce dai locali notturni. E punteremo sulla cultura per far brillare di nuovo il nome di Albisola come capitale della ceramica e delle culture». **G.V.**

>> ALBISOLA

LA LISTA CIVICA
DI TESSORE
LA VERA SORPRESA

... ALBISOLA. La corazzata dello sfidante del Pdl, il senatore Franco Orsi, ha stretto d'assedio il centrosinistra dell'assessore uscente Luigi Cameirano.

E alla fine il Pd ha dovuto alzare bandiera bianca, sconfitto da un avversario con forze nettamente superiori, ma anche da un nuovo manipolo di albisolesi che si sono riuniti sotto il simbolo della lista civica del dottor Giovanni Tessore.

Se, quindi, la vittoria di Orsi poteva essere messa in preventivo, anche se il suo gruppo si presentava come sfidante, la sorpresa è rappresentata proprio dal consenso conquistato dalla lista di Tessore, balzata al secondo posto davanti al Pd.

Un risultato che Alessandra Gemelli, coordinatrice Pd di Albisola Superiore, analizza così: «La prima valutazione presenta sicuramente sentimenti contrastanti: il rammarico e la forte delusione per il risultato, ma anche la soddisfazione perché il nostro candidato alle provinciali, Guido Di Fabio, ha ottenuto un ottimo riscontro. La sconfitta alle comunali è stata determinata da diversi fattori che abbiamo già iniziato ad analizzare e che affronteremo nei prossimi giorni all'interno del circolo. Il fattore principale è stata la forza del nostro avversario, onore al merito a lui. Ma anche la forza di Tessore».

G. V.

PLODIO

Gino vince la sfida tra i Bergero
«Un successo inaspettato»

NONOSTANTE le divisioni, i ribaltoni interni, i cambiamenti di cassetta in corso di mandato con la minoranza entrata in maggioranza e una parte della vecchia maggioranza finita all'opposizione, il sindaco uscente Gino Bergero, rimasto sempre in sella nonostante tutto e a finire il mandato, è uscito trionfatore dalle urne del piccolo centro valbormidese di circa 500 residenti. Dove la campagna elettorale era impostata sul nuovo piano regolatore. Due le liste che lo sfidavano. Una quella dell'ex sindaco storico, ultradecennale Mario Bergero, alleato di Gino di cui era stato vice, per poi rompere, e l'altra dell'imprenditore edile Antonio Forte che aveva provato a fare una lista come terzo incomodo. Con il sindaco Gino Bergero («Insieme per Plodio», 194 voti, 43,4%), 72 anni, entreranno in consiglio comunale Aldo Marengo

(25), Flavio Bergero (16), l'avvocato Samuele Monti e Marcello Vassallo (14), Flavio Dotta (13), Graziella Vallero (12), Gabriele Badano (10), Carme Maria Prando (3). In minoranza per la lista «Vecchio Mulino», 134 voti, 29,9%, oltre al candidato sindaco Mario Bergero, 62 anni, anche Antonio Cappa (13 preferenze). Invece Andrea Torterolo (12 preferenze) si contenderà il posto in base ai calcoli dell'ufficio elettorale con Matteo Peluffo (17 preferenze) della lista Vivi Plodio (119 voti, 26,6%) che ha mandato in consiglio comunale il candidato sindaco Antonio Forte, 58 anni. Alla lista di Mario Bergero potrebbero essere attribuiti 2 o 3 seggi. In base ai calcoli la lista di Antonio Forte avrebbe quindi 1 o 2 consiglieri. «Un successo incredibile, inaspettato» ha commentato il riconfermato sindaco Gino Bergero.

DEGO

Riconfermato Zappa
gli avversari si spaccano in due

IL CONSIGLIO comunale a Deigo, 2 della Comunità Montana valbormidese, nonostante il buon successo 413 voti (30,4%) soltanto due seggi. Oltre a Gallo stesso, candidato sindaco, entrerà in consiglio anche Teodoro Carretto con 44 preferenze. Primo dei non eletti Marcello Minetti (35). Gli altri due seggi sono stati aggiudicati alla lista di centrodestra «Risveglio, lavoro e rinnovamento». Uno al candidato sindaco Roberto Gilardoni, 391 voti per la sua lista, l'altro seggio da consigliere comunale alla compagnia di lista Eleonora Ghidetti (73 preferenze). Primo dei non eletti Renato Pilotto (46). Fuori dai giochi la quarta lista «Castrum Dei».

IL CONSIGLIO comunale a Deigo, 2 della Comunità Montana valbormidese, nonostante il buon successo 413 voti (30,4%) soltanto due seggi. Oltre a Gallo stesso, candidato sindaco, entrerà in consiglio anche Teodoro Carretto con 44 preferenze. Primo dei non eletti Marcello Minetti (35). Gli altri due seggi sono stati aggiudicati alla lista di centrodestra «Risveglio, lavoro e rinnovamento». Uno al candidato sindaco Roberto Gilardoni, 391 voti per la sua lista, l'altro seggio da consigliere comunale alla compagnia di lista Eleonora Ghidetti (73 preferenze). Primo dei non eletti Renato Pilotto (46). Fuori dai giochi la quarta lista «Castrum Dei».